

**Il voto in Russia, Ucraina e Bielorussia sarà ripetuto nella maggioranza dei seggi A Mosca eletti solo 8 deputati**

**Il Soviet supremo approva la legge sulla proprietà senza il preambolo sullo «sfruttamento dell'uomo»**

# In Urss deciderà il ballottaggio Pochi candidati hanno il «quorum»

È confermato: il voto in Russia, Ucraina e Bielorussia andrà ripetuto nella stragrande maggioranza dei seggi. Nessun deputato ha ottenuto il 50 per cento dei voti necessari. Il Soviet supremo ha approvato la legge sulla «proprietà» al termine di un «acuto» dibattito. Respinta la proposta del governo di mantenere un preambolo sul concetto dello «sfruttamento dell'uomo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Si contano meglio i voti e si scopre che ben pochi deputati l'hanno spuntata al primo turno. In Russia, Ucraina e Bielorussia in gran parte delle circoscrizioni il voto dovrà ripetersi tra i due candidati che hanno ricevuto maggior preferenze domenica scorsa ma non sufficienti per l'ingresso in parlamento. È questo il significativo aspetto

eletti soltanto 120 deputati sui 450 del Soviet supremo e in Bielorussia, secondo le informazioni pervenute ieri a tarda sera, è risultato eletto soltanto un terzo dei parlamentari della Repubblica. Secondo gli stessi dirigenti degli uffici elettorali, la diffusissima necessità di ricorrere al secondo turno deriva da una legislazione elettorale non perfetta e già si annunciano modifiche.

Per essere eletti, sulla base delle quasi uniformi leggi elettorali in vigore nelle repubbliche nell'Urss, è necessario che il candidato superi il 50 per cento dei voti degli elettori della circoscrizione. Ma è successo che, in presenza di molti candidati e di una scarsa informazione sui programmi e le idee di ciascuno, gli elettori ab-

biano finito con il disperdere i loro voti. A tutto questo va aggiunta una minore affluenza alle urne rispetto alle elezioni dello scorso anno, per il parlamento dell'Urss, che registrano una appassionata partecipazione popolare.

Sui giornali di ieri era possibile notare la difficoltà degli stessi cronisti sovietici a ricostruire i risultati elettorali per via di una insufficiente informazione dalle varie regioni del paese. Ma si sono potuti conoscere particolari egualmente significativi. Il Parlamento della repubblica autonoma della Baschiria, per esempio, per di più con *Sovetskaja Rossija*, sarà tutto di «nomenclatura» perché la gran parte dei dirigenti di partito hanno fatto in modo di farsi eleggere in circo-

scrizioni senza concorrenti e su 109 già eletti ci sono soltanto cinque operai, nessun contadino e una sola donna, la combattiva giornalista del quotidiano locale *Ural*.

A Novgorod un cooperatore, tale Massarskij, candidato al parlamento, ha creduto bene di organizzare un convegno di 700 colleghi i quali in massa si sono recati al seggio pretendendo di votare. È stato consentito di farlo soltanto a 140 di loro i quali hanno potuto dimostrare di essere residenti nella città, anche se il documento, guarda caso, era stato rilasciato appena il giorno precedente alle elezioni.

Se in Ucraina il membro del politburo, Vladimir Ivashko, dovrà ripresentarsi al secondo turno in concorrenza con uno



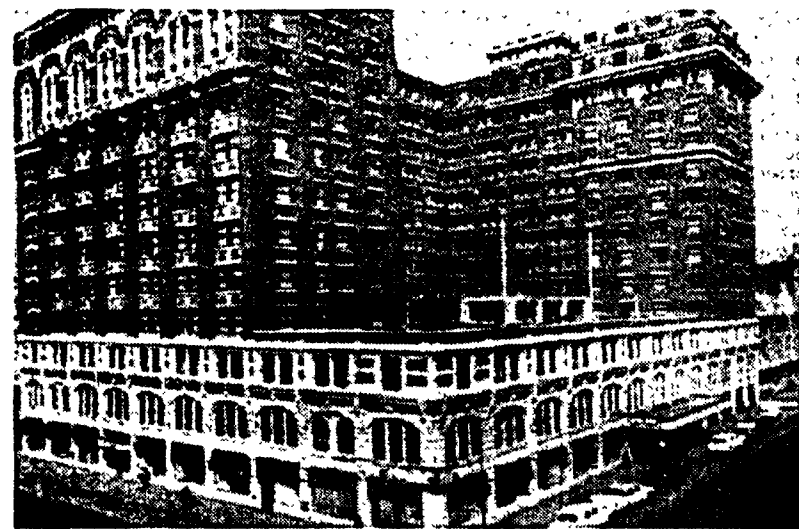
Mikhail Gorbaciov e sua moglie Raisa

**Urss Peggiora il tenore di vita**

LONDRA. Che effetto ha fatto la perestrojka sulla vita quotidiana di milioni di sovietici? La risposta che scaturisce da un sondaggio commissionato dal quotidiano inglese *Guardian* all'Istituto di sociologia dell'Accademia delle scienze dell'Urss non è di quelle incoraggianti. Quasi la metà esatta dei cittadini sovietici ritengono che negli ultimi cinque anni la qualità della loro vita è peggiorata, un 25 per cento non trova alcuna differenza fra la situazione precedente e quella successiva all'ascesa al potere di Gorbaciov mentre soltanto un 16 per cento confessa che la sua vita di ogni giorno è migliorata. All'interno di quel 49,5 di cittadini sovietici delusi dagli effetti della perestrojka, il 21,7 per cento afferma che in un lustro la vita «è peggiorata moltissimo» mentre un 27,7 per cento di interpellati ha messo la crocetta sulla risposta «è peggiorata un po'».

Altri argomenti dell'inchiesta erano la politica economica, la possibilità di tenere elezioni con altri partiti che competono insieme al Pcus, l'industria privata e l'economia di mercato. Sul primo punto il 53 per cento dei sovietici sarebbe «moderatamente insoddisfatto» del modo in cui il governo centrale conduce la politica economica del paese di fronte ad un 20,1 per cento che si dichiara «totalmente insoddisfatto». Riguardo invece alla possibilità che si legalizzino nuovi partiti politici, due terzi (66 per cento) dei soggetti presi in esame approvano una svolta definitiva verso la democrazia politica mentre un 12 per cento dà un'approvazione solo parziale. Ultimo tema quello spinoso della nascita dell'industria privata. Secondo l'indagine pubblicata dal *Guardian* un 43 per cento di cittadini dell'Urss approva in pieno la creazione di un'industria privata al interno di una economia di mercato mentre il 20 per cento sarebbe contrario. Infine agli intervistati è stato anche chiesto di dare una valutazione da uno a dieci ai tre personaggi dello scontro politico in Urss: il presidente Gorbaciov, il conservatore Ligaciov e il radicale Elsin. La classifica scaturita è la seguente: Gorbaciov 6,88, Elsin 5,68 e Ligaciov 2,67.

L'inchiesta è stata condotta tra il 22 e il 25 febbraio scorsi nelle città di Mosca, Leningrado, Gor'ki, Alma Ata, capitale del Kazakistan e Tallin, capitale dell'Estonia.



**Davenport Hotel Riaprirà un simbolo di Hong Kong**

Il Davenport Hotel è un po' il simbolo di Hong Kong. Costruito ormai nel lontano 1950 da allora si è conquistato un posto di riguardo fra gli alberghi della città. Nel 1985, comunque, è stato chiuso al pubblico e da allora ha atteso che qualcuno si faccia avanti. Un gruppo privato, con alle spalle notevoli risorse finanziarie, da parte sua ha annunciato di volerlo rimettere in attività. In questi giorni saranno presentati i relativi piani e non c'è dubbio che il Davenport Hotel, tra non molto, riaprirà i battenti.

## Durissima «requisitoria» a Roma di Ilena Bonner ospite del Psi La vedova Sakharov boccia Gorbaciov: «Sta portando l'Urss alla catastrofe»

ROMA. In Urss le cose vanno sempre peggio, Gorbaciov commette solo errori, non gode di alcuna popolarità, e gli aiuti dell'Occidente servono solo a prolungare l'agonia del comunismo. Sono solo alcuni dei capi d'accusa elencati ieri a Roma da Ilena Bonner, vedova del premio Nobel per la pace Andrej Sakharov, durante una conferenza stampa che si è svolta nella sede del Psi. Pesante il giudizio sugli interventi dei soldati per reprimere i moti nazionalisti: la Bonner ha detto che l'Occidente si dimentica di fare i conti e che se li facesse scoprirebbe che le vittime in Urss non sono inferiori a quelle di piazza Tian An Men. Riferendosi ai contrasti etnici tra armeni e azeri per il Nagorno-Karabakh la vedova di Sakharov ha detto di temere che Gorbaciov passi alla storia «non come il leader della perestroj-

ka, ma come autore di un genocidio». «Nei villaggi armeni del Karabakh - ha proseguito - i soldati sovietici, dicendo alla gente di non poter garantire la sicurezza, la portano in Armenia dove per loro non c'è nulla da fare, non c'è lavoro. È una deportazione organizzata dall'esercito sovietico». Se si passa ad altri argomenti la «requisitoria» di Ilena Bonner non cambia di tono: negli anni della perestrojka la situazione economica è peggiorata. «Le decisioni arrivano con tale ritardo che la gente ha perso la fiducia. In compenso la sfiducia ha raggiunto il massimo - ha proseguito la Bonner - e questo rammaricato per questo risultato - Gorbaciov non gode comunque di alcuna popolarità e la colpa non è né della sinistra né della destra, ma soltanto sua». Di questo passo la Bonner è giunta alla critica radicale del processo istituziona-



Ilena Bonner, vedova di Andrej Sakharov

Le tensioni tra Shamir e Peres sono venute allo scoperto sul piano di pace Baker Il Likud accetta di incontrarsi con una delegazione palestinese «ma che non sia legata all'Olp»

## Israele, i laburisti minacciano la crisi

GERUSALEMME. Le tensioni tra i due principali partiti di governo, il Likud del premier Yitzhak Shamir, e i laburisti del vicepremier Shimon Peres, si sono fortemente accentuate ieri per i profondi contrasti sul processo di pace, messi in evidenza dalle loro rispettive prese di posizione nel corso della giornata.

Esaurite, almeno in apparenza, tutte le tattiche dilatorie e spinte dalle pressioni, crescenti ed impazienti, sia del governo americano che degli stessi laburisti, il Likud è stato costretto a fare ciò che

ha lungamente cercato di evitare: decidere la sua posizione sulle future mosse nel processo di pace secondo i suggerimenti formulati dal segretario di Stato americano James Baker.

Dopo due riunioni, sabato e lunedì notte, di dieci ore complessive, i ministri del Likud hanno detto di essere disposti ad incontrarsi con una delegazione palestinese al Cairo per discutere, hanno precisato, gli «aspetti procedurali» dell'indizione di elezioni nei territori occupati. Tale assenso è però in effetti inficiato dall'imposizione di

due condizioni: il rifiuto sotto qualunque forma dell'inclusione dell'Olp nel processo negoziale e il divieto posto alla partecipazione di arabi di Gerusalemme est alle eventuali elezioni.

Per i laburisti la presa di posizione del Likud ha il significato di una risposta negativa a Baker, che vuole sapere dal governo israeliano se sia disposto ad accettare una delegazione palestinese comprendente arabi dei territori occupati e, in caso affermativo, anche la presenza di espulsi dalla Cisgiordania

e Gaza e di personalità che almeno abbiano anche una dimora o che lavorino a Gerusalemme est. Una formulazione che nella sua apparente ambiguità è stata concepita in modo da permettere la partecipazione al dialogo sia di palestinesi che siano in qualche modo legati all'Olp che di esponenti di Gerusalemme est, anche se non formalmente pienamente residenti nella città per aggirare il previsto rifiuto del Likud.

I laburisti, che dichiarano di essere contro la partecipazione formale dell'Olp ai colloqui, non si oppongono a

persone che sostengano le idee dell'Olp e con questa si consultino. Non rifiutano neppure quella di esponenti dei 130mila arabi di Gerusalemme est perché a loro avviso ciò non inficerebbe lo status dell'intera città come capitale di Israele, mal riconosciuto dalla comunità internazionale.

Sia Peres che l'altro principale esponente del partito, il ministro della Difesa Yitzhak Rabin, hanno trovato ieri una rara identità di linguaggio.

A conclusione, ieri pomeriggio, della seduta dei ministri, i laburisti hanno di co-

mune accordo imposto al premier di convocare per stamane una riunione del gabinetto ristretto per «discutere e rispondere affermativamente» a Baker. In caso di tattica dilatoria del Likud, ha detto Peres, «il partito laburista saprà trarre le necessarie conclusioni nella riunione di giovedì della sua segreteria». «La sola ragione d'essere di questo governo - ha più volte affermato Peres in questi giorni - è l'avanzamento del processo di pace». La minaccia di una crisi di governo è stata perciò apertamente posta sul tavolo.

**Una «pantera» anche a Madrid La riforma dell'università non piace agli studenti Si sciopera il 22 marzo**

La «pantera spagnola» esce dalla tana e scende in campo, decisa ad affrontare il ministro dell'Educazione nazionale, Javier Solana, ed il suo progetto di riforma dell'insegnamento: i rappresentanti di sette associazioni e sindacati studenteschi nazionali hanno proclamato per il 22 marzo uno sciopero generale delle scuole medie-superiori e delle università chiedendo un cambiamento della riforma. In particolare, la piattaforma degli studenti progressisti rivendica l'insegnamento gratuito fino a 16 anni di età, una proporzione insegnanti-alunni più bassa, la fine degli esami di selezione per l'ammissione all'U-

niversità e maggiori stanziamenti per il settore.

I rappresentanti degli studenti, tra cui figura Jose Ignacio Ramos, uno dei leader delle dimostrazioni studentesche del 1987 contro la riforma proposta dall'allora ministro Jose Maria Maravall (costretto alle dimissioni dalla protesta giovanile) hanno affermato che è loro intenzione battersi «per un'università laica, contro le sovvenzioni alla scuola privata». Ramos ha ammonito che il governo socialista di Felipe Gonzalez ha solo due scelte: appoggiare la destra e quindi prepararsi ad un confronto con gli studenti o appoggiare questi ultimi.

**Perestrojka in Bulgaria Il Parlamento di Sofia legalizza il diritto di sciopero**

SOFFIA. L'assemblea nazionale bulgara (Parlamento) ha adottato il bilancio dello Stato per il 1990 e ha approvato una legge che, per la prima volta nella storia del paese, autorizza i lavoratori a ricorrere, in caso di dispute sindacali, al diritto di sciopero.

La legge stabilisce modalità di sciopero e di arbitraggio vietando tuttavia il ricorso allo sciopero a forze armate, polizia, servizi postali, aziende elettriche e servizi medici. In base alla legge, prima che venga indetto uno sciopero, devono svolgersi negoziati tra lavoratori e direzione e in caso di fallimento di questi ultimi si ricorrerà a un mediatore. Solo

se la mediazione dovesse fallire, i lavoratori, dopo sette giorni di preavviso, saranno autorizzati ad astenersi dal lavoro.

Per quel che riguarda il bilancio dello Stato 1990, esso prevede tagli nel campo degli investimenti e delle sovvenzioni, con l'unica eccezione dell'agricoltura, per la quale lo stanziamento è stato raddoppiato rispetto all'anno scorso. Il deficit previsto è di oltre un miliardo di lev (lo stesso valore in dollari). Il Parlamento bulgaro ha inoltre approvato una legge sulla proprietà che autorizza i cittadini a possedere beni immobili in quantità illimitata e a commerciarne senza alcuna restrizione.

**Protesta anti-Bush a Panama Endara andrà a Washington per ottenere gli aiuti promessi dopo l'invasione**

CITTÀ DI PANAMA. Il nuovo presidente di Panama, Guillermo Endara, 56 anni, al suo sesto giorno di digiuno per sollecitare gli aiuti economici promessi dagli Stati Uniti ha annunciato che si recerà a Washington per accelerare il versamento dei fondi stanziati dal governo di George Bush per la ricostruzione del paese. Endara non ha precisato la data del viaggio, limitandosi ad informare che sarà accompagnato dal vicepresidente e ministro dell'Economia Guillermo Ford.

Il governo degli Stati Uniti ha approvato un pacchetto di aiuti pari ad un miliardo di dollari

a Panama, dopo l'invasione del 20 dicembre scorso organizzata per cacciare il generale Manuel Antonio Noriega. Il congresso statunitense sta, però, ritardando la consegna della somma che potrebbe anche essere sensibilmente ridotta, mentre i nuovi dirigenti panamensi, sostengono che il paese ha bisogno di almeno due miliardi di dollari. Da cinque giorni Endara, secondo il quale una parte dei fondi potrebbe ora essere deviatata verso il Nicaragua, digiuna nella cattedrale, dove ha improvvisato un ufficio, in solidarietà, dice, con i poveri del paese che finora hanno atteso invano gli aiuti di Washington.

Realizzazione: FEDERLEGNO-ARREDO Promossa da: FEDERLEGNO-ARREDO, EDILEGNO, UNCSAAL

**SAIEDUE** MOSTRE EDILIZIE DI PRIMAVERA

Informazioni: SAIEDUE Via Mascheroni, 19 20145 MILANO Tel. 02/4817212-4817875 Telefax 02/4816660

**SAIEDUE 1990. I MONDIALI DELL'EDILIZIA.**

**BOLOGNA** Quartiere Fieristico **14-18 MARZO** Orario continuato: 9-18

**TUTTI I RIFLETTORI PUNTATI SULLA GRANDE RASSEGNA CHE COSTRUISCE IL FUTURO.**

LA PIÙ GRANDE RASSEGNA EUROPEA DI:

- Architettura e finiture d'interni
- Apparecchi e sistemi di illuminazione
- Pavimenti e rivestimenti
- Serramenti
- Recupero edilizio e manutenzione degli edifici
- Arredo urbano
- Impianti sportivi e ricreativi
- Piscine
- Finestre e porte: tecnologie, sistemi ed accessori.